

POLITICA

Firme e programmi Via la corsa a quattro

● Cuperlo, Civati, Pittella e Renzi ufficialmente candidati alla segreteria del Pd ● **Cambiamento, futuro, Europa, lavoro: queste le parole ricorrenti in tutti le mozioni** ● Da oggi parte la campagna

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Adesso i giochi sono formalmente aperti in casa Pd e i quattro candidati alla segreteria da oggi sono ufficialmente in campagna elettorale. Il primo a depositare le firme (1.998 quelle raccolte, 1.500-2.000 quelle previste) è stato Gianni Cuperlo, alle 13, seguito da Pippo Civati (1.881), Gianni Pittella, che è andato di persona al Nazareno (3000) e Matteo Renzi (1.984, oltre 10mila quelle raccolte). Oggi il sindaco debutta a Bari (evento in diretta live streaming dalle ore 16 sul sito www.matteorenzi.it), pedana a forma di freccia, larga 4 metri e alta 40 centimetri, piazzata in mezzo al pubblico, stile sobrio, niente foto o filmati, ma soltanto lui e il suo discorso, un'ora circa, tra le bandiere del Pd per illustrare quella che sarà la sua piattaforma programmatica (il documento depositato ieri è frutto del contributo dei veltroniani). Otto le parole che lo accompagneranno lungo il viaggio verso le primarie dell'8 dicembre: cambiare, futuro, coraggio, la strada, gli italiani, vincere, bravi, semplicità. Ogni parola e il suo contrario (lamentarsi, conservazione, paura, il palazzo, il Cavaliere, perdere bene, raccomandati, burocrazia) «l'Italia che cambia verso» - slogan della campagna - e che si lascia alle spalle il Cavaliere per scegliere gli italiani, il Pd che vuole vincere e non perdere bene. Alcuni punti sopra tutti gli altri: legge elettorale, modello sindaco d'Italia, con doppio turno e rafforzamento dei poteri del premier; il ruolo del Mezzogiorno, «che da soggetto trainato diventa soggetto trainante», spiegano dal suo staff, parte del programma ispirato dal professor Carlo Borgomeo; Università, saperi e merito; riforme istituzionali e strutturali e una grande campagna di tesseraamento «per cambiare insieme il partito»; e l'abolizione della Bossi-Fini. E ieri a raccolta firme conclusa nell'elenco dei tantissimi parlamentari che sostengono il sindaco comparivano anche un nutrito gruppo di lettiani, oltre ai più

noti Francesco Sanna, Francesco Boccia, Gianni Del Moro, Lorenzo Basso ed Enrico Borghi.

Ma a Renzi, che ha annunciato di volersi ricandidare come sindaco ancora ieri è tornato a rivolgersi, via twitter, il segretario del Pd Guglielmo Epifani: «Non nascondo le mie perplessità sulla possibilità di sommare i ruoli di segretario del Pd e di sindaco di Firenze, perché guidare il più grande partito italiano non è assolutamente semplice. Credo tocchi a lui riflettere bene su questa scelta e mi auguro che più in là possa ripensarci». Da Milano, il segretario, che ha rivendicato con «orgoglio» di «aver risollevato il Pd e di aver fatto il massimo possibile», ha aggiunto: «Da domani partirà questa contesa democratica che sarà fondata su programmi e merito. E abbiamo l'orgoglio tutti assieme, di rappresentare un partito in cui la contendibilità del ruolo di segretario è assicurata a tutti».

Gianni Cuperlo ieri ha depositato il documento «È tempo di crederci», con il quale ha presentato la sua candidatura, in attesa della stesura finale della mozione vera e propria. Un nuovo ruolo di una nuova Europa, eguaglianza,

persone al centro della politica, inclusione. «Non c'è una strada sola - scrive nel suo documento - per ridare speranza a chi l'ha persa. A noi progressisti e alla sinistra in Europa tocca tracciare la via migliore che è quella del coraggio riformatore e dell'equità. Lo si fa superando l'illusione che un mercato e una moneta possano reggere senza una solida autorità politica».

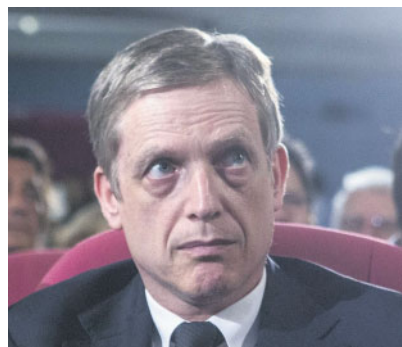
Scrive Civati: «Un partito che non teme il futuro: è "al futuro" ed è al futuro, non al passato, che si affida». Un partito, prosegue nel suo documento, «aperto, capace di ascoltare quanto si muove nella società e muove i suoi elettori, dentro e fuori la politica, capace infine di superare i dibattiti identitari, ormai vuoti, per dotarsi di strumenti organizzativi, partecipativi e quindi politici capaci di dare un nuovo senso alla militanza e alla partecipazione».

Pittella fonda la sua mozione su tre capisaldi: Europa, Sud e partito federale. «Un partito europeo ed europeista che punta a cambiare le politiche di austerità, impegnato sull'obiettivo degli Stati uniti d'Europa e saldamente ancorato al Partito Socialista Europeo», spiega, aggiungendo che c'è la necessità di una «visione unitaria» del Paese «con un ruolo forte del Sud» e delle «personalità, utili a tutta l'Italia, che sa esprimere». Il suo slogan: «Il futuro che vale».

Cambiamento, futuro, Europa, lavoro: parole che si ritrovano in tutti i documenti.



...
«L'Italia cambia verso»: lo slogan con cui Matteo Renzi si presenta alla sfida per la segreteria



...
«È tempo di crederci»: questo il titolo della mozione presentata da Gianni Cuperlo



...
«Alternativa possibile, è l'ora di ricostruire»: le parole d'ordine del candidato Pippo Civati



...
«Europa, Sud e partito federale»: ecco i capisaldi del documento presentato da Gianni Pittella

«Il Partito democratico recuperi lo spirito di coalizione»

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Sindaci, consiglieri comunali, provinciali e regionali, delegati del movimento si sono dati appuntamento ieri e oggi a Roma nella prima Assemblea nazionale del Centro Democratico. Fra gli ospiti anche Guy Verhostadt, Presidente del gruppo Alde (Liberali e Democratici Europei), Marco Follini, ex vicepresidente del Consiglio dei Ministri e Andrea Romano, deputato di Scelta Civica. La chiusura dell'Assemblea è affidata al leader Bruno Tabacci.

Onorevole, lei ritiene il clima attorno al governo più tranquillo?

«Noi prendiamo atto che finalmente la legislatura si sia avviata, con il chiarimento politico che è avvenuto in Parlamento la scorsa settimana, ad andare oltre i condizionamenti che avevano avvitato le vicende personali di Berlusconi alla vita politica italiana, che condizionavano l'esecutivo Letta e perfino le scelte programmatiche, come dimostra la confusione di questo agosto sulle questioni legate all'Imu e all'Iva. Ora

L'INTERVISTA

Bruno Tabacci

Il leader del Centro Democratico: «Siamo nella maggioranza parlamentare con serietà, l'obiettivo ora è ricostruire il centrosinistra»



noi ci auguriamo, che abbia una sua evoluzione conseguente, perché è chiaro che non si può tornare indietro, non è che tra poco possiamo ritrovarci negli stessi limiti e nelle stesse condizioni di prima».

Lei teme altre possibili fibrillazioni?

«Diciamo che non tutto è chiaro, ci sono degli elementi contraddittori che emergono anche da quanto si vede in queste giornate, non tutto sembra definito, questo però dovrebbe evitare di riproporsi all'interno del rapporto fra l'azione di governo e la maggioranza parlamentare».

Si sarebbe aspettato che lo strappo di Alfano con Berlusconi sfociasse poi nella nascita di gruppi parlamentari autonomi dal Pdl?

«Io mi sarei aspettato che il chiarimento fosse più profondo, non si è visto e diciamo che sono legittimamente preoccupato».

Che bisogna fare per evitare altri scossoni?

«Bisogna alzare la qualità e il livello dell'azione di governo. In previsione della legge di stabilità le proposte che si

fanno sul cuneo fiscale, al fine di recuperare risorse per dare più competitività alle imprese e per sostenere i consumi con la restituzione di più soldi in busta paga, richiedono sia sul terreno della fiscalità equilibrata, sia sul terreno del taglio delle spese pubbliche, un'azione certosina di taglio degli eccessi e delle cose che non vanno. È questa l'arte del governare».

In questo quadro il ruolo del suo movimento quale potrebbe essere?

«Noi siamo nella maggioranza parlamentare e lo facciamo con serietà e impegno nelle commissioni economiche ed istituzionali. Detto questo, si pone poi il problema su come possa ricomporsi l'area di centro sinistra, il risultato elettorale brucia ancora, "Italia bene comune" che avrebbe dovuto conseguire un ampio successo in realtà non c'è stato, vuol dire che qualche errore è stato commesso. Ora il Pd, come partner più importante, deve immaginare che solo con uno spirito coalizionale si recuperano spazi di credibilità all'interno dell'opinione pubblica, se si pensa di fare da soli non si va molto lontano».

Il Pd si avvia a fare il suo congresso. Come valuta il dibattito in corso?

«Penso che dovrebbe andare più in profondità sui contenuti, mi pare che soprattutto di fronte ad una consultazione come le primarie ci sia bisogno di dare corpo a dei contenuti di qualità, altrimenti appare solo una scelta sulla leadership e questa non è una cosa positiva».

Fa il tifo per qualcuno dei candidati alla segreteria nazionale dei democratici?

«Sono amico di Cuperlo e di Civati, stimo Renzi. L'importante è che chi guiderà il Pd sappia distinguere il ruolo del governo da quello del partito, diversamente si fa confusione, è già accaduto una volta che il partito a vocazione maggioritaria a guida Veltroni abbia poi fatto cadere Prodi».

Renzi è pronto a fare il segretario del Pd e il sindaco di Firenze. Secondo lei è possibile?

«Penso di no. Io ero assessore al bilancio a Milano mi sono dimesso perché non riuscivo a reggere la pressione fra gli impegni parlamentari e quelli del Comune».